



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Perche l'animale ferito nel cuore subito muoia, e non così subito ferito in
altra parte. Quis. 42.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

forse hà fatto equiuocar molti, e credere, che i granchi, e i gamberi camminino tutti ad vna stessa maniera. Lo Scaligero vecchio contra il Cardano tenne con Plinio, che i gamberi non si ritirassero all'indietro, fuor che per paura, e che l'ageuolezza, con che si muouono a quella parte nascesse dalla coda, la quale essendo in loro parte molto principale del corpo, ritirandola nella paura facesse in vn subito guadagnar loro tutto quello spazio all'indietro. Il Rondeletto nel 18. *De piscibus*, così scrisse de' granchi, *Cum ceteræ animantes, & quadrupedes, & multipedes per diametrum, vel in anteriora moueantur, cancri per transversum, & in latus progredi videntur: sed quoniam oculis semper prior, siue anterior pars ad iter designatur (quia in priore animantis parte siti sunt oculi) cancri re vera in anteriora progrediuntur, ad eam semper partem, ad quam oculi tendunt, nobis vero in latus ferri videntur, quia oculi membra imitantur, quæ in latus (si ingressus nostri, vel aliorum animalium rationem habeas) progrediuntur, &c.* Ma se questo è vero, perche le lepri, e i conigli, hauendo gli occhi, che guardano ne' lati, più che tutti gli altri animali, non camminano anch'essi, e non corrono di trauerso? Sorione diceua, che i Gamberi nelle mense somministravano tre cose, cibo, esercizio, e contemplatione.

Perche l'animale ferito nel cuore subito muoia, e non così subito ferito in altra parte. Q. XLII.

IL cuore è la fonte dell'anima, doue ella hà il suo principio: imperciocchè egli è il primo membro, che si genera nel ventre della madre, e l'ultimo, che muore, e ha l'anima prima, che gli altri sieno ridotti a figura organica; ond'ella comincia da lui. *Cor statim omnium partium primum consistens sanguinolentum est. motus etiam letitiæ, ac tristitiæ, omniumque sensuum hinc oriri, eodemq; desinere videntur, &c.* disse Aristotile nel 3. delle parti de gli animali: e più auanti in vn'altro luogo, *Cor in parte priori, atque in medio situm est, in quo principium vitæ, omniq; motus, & sensus.* Però ferire il cuore, da cui l'anima si spande, e si diffonde per tutto il corpo, è come estinguere vna lucerna, eh'illumini molte stanze, o turar l'vscita d'vn fonte, da cui si diramino diuersi ruscelletti; peroche ferendosi il cuore, s'apre la fuga al calor vitale, e a gli spiriti, che sono in esso, i quali suanendo subito manca la vita. Il Telesio nel 1. *Quod Animal vniuersum ab anima sola gubernetur.* nel cap. 24. tenne; *Corde vulnerato statim animal interire, non quia cor ipsum vitæ sit fons, sed quia spiritus, qui eius tunica, fibrisque inexistit vulneretur.* Ma sia lo spirito nelle fibre, o nel sangue, o nell'vno, e nell'altro, chiaro stà, che'l principio della vita è nel cuore, e che nõ è vero quello, che l'istesso Telesio accenna nel medesimo luogo, che vn'animale perfetto possa viuere senza cuore, auuegua, che a quelli, che si muouono d'etica, alcune volte per la lunghezza del male l'vmido del cuore si consumi in gran parte, e'l cuore istesso s'impicciolisca.

Aristotile nel 1. capo *De Iuuentute, & Senectute* scrisse, che le testuggini viuano senza cuore, cioè per vn poco, come le mosche senza testa; *Separatis enim visceribus faciunt motum, vt & testudines corde ablato, &c.* queste sono le sue parole, notate ancor da Apollonio nel suo libro dell'Istorie mirabili. Teofrasto per testimonio d'Agellio, e d'Ateneo scrisse, che in Patlagonia le Pernici haueano due cuor, il che quantunque paia hauere del fauoloso, è nondimeno più verisimile, che l'opinion del Telesio, che si possa viuere senza cuore: per-
cioche

cioche i cuori di quegli ucelli poteuano esser, vn solo, ma hauer figura doppia. Il Cardano nel cap. 40. dell'8. lib. *De rerum varietate*, numerando le qualità particolari dell'huomo, notò, *Quod solus animalium cordis cuspidem habet, non in medio, sed in sinistra parte*. E ne' libri *De subtilitate* aggiunse, che non solamente la pontura del cuore faceua, che l'huomo subito spirasse, ma il taglio ancora dell'umbilico; essendo stata fatta osseruatione, che quelli, che ne' supplicij de' barbari ueniuaano scorticati, subito che lor si tagliaua l'umbilico, spirauano. La cagione di questo è, che quiui terminano l'arterie, e le vene, che sono le prime a generarsi, e quiui è forato il peritoneo; onde subito, che quelle parte si taglia, tutto lo spirito esala in vn fiato.

*Perche l'huomo hauendo l'anima immortale habbia il corpo di così
briue uit a. Q. XLIII.*

CHe' temperamento del corpo umano auanzi di gran lunga di perfezione quello di tutti gli altri animali, non è da mettere in dubbio. Che similmente l'huomo uia con più riguardo di se medesimo, che non fanno gli altri animali, che s'abbandonano dietro all'appetito, e al senso, non ha contraddizione di forte alcuna. E che oltra ciò l'huomo, quando da qualche infirmità si ritroua aggrauato, curi se stesso con più esquisitezza, e industria, che gli altri animali non fanno, niuno il mi negherà. E con tutto ciò molti animali si trouano abietti, e di niun'uso (si può dire) nel mondo, che campane, più di lui. Onde sproporzione grandissima pare, che in vn dono della natura tanto eccellente, quanto è la vita, di cui ella non può dare il maggiore; il Re de gli animali sia inferiore ad vn'oca, o ad vna cornacchia; e che habbia accoppiato con vn'anima immortale vn mortalissimo corpo, che di bellezza, e di perfezione di stamenti auanza tutti gli altri corpi animati, e di fragilità rimane inferiore a i più vili. Spettacolo miserando, vedere vn corpo umano, che par fattura di Paradiso, se cui membra tutte spiran vaghezza, se cui carni uincono di candore la neue, di morbidezza il latte, di pulitezza l'auorio, che dalle statue di pietra rapirebbon gli abbracciamenti; vedere vn volto, che d'animate rose bianche, e vermiglie par mirabilmente composto; che da due occhi splendenti come stelle nel più sereno Cielo, lampeggia fiamme d'iuuifil fuoco; che dalla bocca, e dal riso pioue soauità, e dolcezza; si cui tremuli, ondeggianti, e dorati capelli, par, ch'ailaccino Palmieri cui gesti, i cui moti tutti spirano amore; E in vn girar di ciglio vederlo tutto cangiar, e languire, e morire, illuidirsi, e putrefarsi, e conuertirsi in fetentissimi vermi. Onde a ragione esclamaua quell'inferno nel trattato di Senocrate della Morte, *Heu hac luce, usque bonis priuabor, iacebo obscurus, gustu, visuque captus putrescam, in vermes, ferasque conuertar*. Natura ingrata, e maligna, a che produrre al mondo cose sì belle, per farne poscia sì lagimeuole strazio, sì miserabil dispregio?

Nondimeno a chi ben rimira, il tutto è stato mirabilmente disposto, e con grandissima prouidenza ordinato: Percioche l'huomo è veramente animal religioso, e porta questo istinto seco dal nascimento; ma dall'altra parte è di maniera ambizioso, e vago di se medesimo, e delle pompe sue, che con tanti priuilegj soua gli altri animali di discorso, di lume d'intelletto, e di corporal bellezza, e attitudine a tutte le cose, chi non gli hauesse posto vn
fren